

**Meno feste, alberghi liberi:  
è la crisi, monsieurs...**

Anche attorno alla Croisette scampoli di crisi, seppure in cifra Cannes. Ebbene quest'anno - visibilmente - meno glamour, meno feste, meno sfarzo. E soprattutto - si lamentano gli albergatori - parecchie stanze libere...

ha utilizzato la metafora calcistica, architrave di *My name is Joe* e costante rumore di fondo di un'Inghilterra abbracciata a pub e idoli in mutande. Eric si è dato, come gli capita senza sosta dai tempi in cui in *Elisabeth* aveva accompagnato per qualche fotogramma l'ambiguità di Cate Blanchett. Gli occhi, il passato, l'attitudine edonistica. Niente che non funzioni, chiusi gli armadietti.

Un'eterna vacanza tra l'amata nazionale di beach soccer francese (non dimenticando però di tifare in feroce polemica per quella inglese, negli ultimi due mondiali, quelli distanti da spiagge e tramonti), i set e gli spot delle multinazionali che ne ricordano l'anno di nascita, suggerendo corto circuiti quasi blasfemi: «Il '66 fu un grande anno per l'Inghilterra. Nacque Eric». Lui ha eletto uno stile proprio e non ha mai devia-

**Sulle ali**

«Ken? Mi piace perché pensa e agisce come uno davvero di sinistra»

to dalla cattiva strada. Quando un microfono intercettava pensieri e parole, la delusione non era contemplata. Un tassello complementare a quell'ipocrisia che combatteva recitando da battitore libero. Cattiva coscienza necessaria, lato scuro della distrazione collettiva. «Se i gabbiani seguono un peschereccio è perché pensano che verranno gettate in mare delle sardine». Eric non ignorava e ritagliava per se lo spazio della provocazione: «Il mio segreto per realizzare i rigori? Metterli dentro» o dell'insulto rivolto indifferentemente a Michel, il tecnico francese che rifiutava di schierarlo: «Mai visto un coglione così incompetente» o a uno dei tanti altri successori frullati dall'ira e dal rapporto edipico con la madre patria. Nel '95, quando gli gridarono da un metro: «Tua madre è una puttana e tu un fottuto francese di merda», saltò la recinzione e non offrì guance o comprensione. Oggi si siederebbe, tormentandosi i baffi. E poi serafico, come nel film, ragionerebbe: «Ascoltami, davanti a te non c'è un uomo qualunque, ma Cantona. Eric Cantona». ❖



Il ritorno del padrino Francis Ford Coppola presenta «Tetro» alla Quinzaine

**Il programma**

Oggi «Tetro» di Coppola, domani Jane Campion

**Oggi**

«Fish Tank», Regno Unito-Olanda, Andrea Arnold  
«Spring Fever/Nuits d'ivresse printanière», Cina-Francia, Lou Ye  
«Tetro», Francis Ford Coppola (Quinzaine)

**Domani**

«Bright Star», Australia-Regno Unito-Francia, Jane Campion  
«Thirst», Corea del Sud-Usa, Park Chan-wook  
«Ne change rien», Spagna, Pedro Costa (Quinzaine)

**16 maggio**

«A Prophet», Francia, Jacques Audiard  
«Taking Woodstock», Usa, Ang Lee

**17 maggio**

«Vengeance», Hong Kong-Francia-Usa, Johnnie To  
«Kinatay», Filippine, Brillante Mendoza  
«The Army of Crime», Francia, Robert Guédiguian (fuori concorso)  
«Agora», Spagna, Alejandro Amenabar (fuori concorso)  
«Polytechnique», Denis Villeneuve (Quinzaine)

**18 maggio**

«Looking for Eric», Regno Unito-Francia-Belgio-Italia, Ken Loach  
«Antichrist», Danimarca-Svezia-Francia-Italia, Lars von Trier

**19 maggio**

«Broken Embraces», Spagna, Pedro Almodovar  
«Vincere», Italia-Francia, Marco Bellocchio

«La pivellina», Italia, Tizza Covi, Rainer Frimmel (Quinzaine)  
«Amreeka», Cherien Dabis (Quinzaine)

**20 maggio**

«Inglourious Basterds», Usa, Quentin Tarantino  
«Les Herbes folles», Francia-Italia, Alain Resnais  
«La terre de la folie», Francia, Luc Moullet (Quinzaine)  
«La famille Wolberg», Francia, Axelle Ropert (Quinzaine)

**21 maggio**

«In the Beginning», Francia, Xavier Giannoli  
«The White Ribbon», Germania-Austria-Francia, Michael Haneke  
«Karaoké», Chris Chong Chan Fui (Quinzaine)  
«Carcasses», Francia, Denis Côté (Quinzaine)

**22 maggio**

«The Time That Remains», Israele-Francia-Belgio-Italia, Elia Suleiman  
«Enter the Void», Francia, Gaspar Noé  
«L'imaginarium du Docteur Parnassus», Canada-Francia, Terry Gilliam (fuori concorso)

**23 maggio**

«Face», Francia-Taiwan-Olanda-Belgio, Tsai Ming-liang  
«Map of the Sounds of Tokyo», Spagna, Isabel Coixet

**24 maggio**

«Coco Chanel & Igor Stravinsky», Francia, Jan Kounen (chiusura)

**IL SEGNO  
SQUISITO  
DI CORONA**

**IL CALZINO  
DI BART**

Renato Pallavicini  
r.pallavicini@tin.it



Marco Corona è un autore «spiazzante», capace di passare da un registro grafico e narrativo all'altro mantenendo una coerenza invidiabile. Ci aveva abituato al tono underground nel suo *Bestiario padano* (Coconino Press) - ma interrogato in merito, rispondeva: «Underground? Francamente non so i problemi che affrontano gli autori underground perché non sono uno di loro. Io sono l'autore commerciale e convenzionale di una società a venire o, meglio, di un prossimo livello di coscienza del mondo attuale». Poi, da quelle ossessioni horror in bianco e nero, da quel realismo magico, sospeso tra Ligabue e Charles Burns, è passato a più oniriche storie e acquarellati segni a cominciare dai tre volumi di *Riflessi* (Coconino Press) per arrivare ai due libri de *L'ombra di Walt*, il secondo dei quali, ancora per Coconino Press, *Il mercato Nero* (pp. 64, euro 16,50) è appena uscito in libreria.

Spiazzante: anche perché i racconti a fumetti di Marco Corona (Carmagnola, 1967), dello spiazzamento onirico, della dissezione e disseminazione del corpo e del tempo, del cadavere exquis surrealista ha fatto virtù narrativa e originalmente declinata. Il mondo di Walt, pittore dalla testa di cane, è popolato di creature inquietanti, tuber giganteschi che sembrano sculture di Moore, uccellini dalla testa mostruosa come Titti il canarino e imbellettate modelle-prostitute che fanno un po' il verso a Grosz. Corona, dotato di un segno grafico davvero «squisito», mette in scena il tutto in un folle carnevale e, in questa sua nuova fatica, pesca anche tra i racconti Yiddish. Alla fine, più che un balletto festoso, viene fuori una danza macabra che tenta di sconfiggere la morte attraversando il caos. A resistere-resistere-resistere, chiuso nel suo studio, il pittore Walt-Corona che dipinge per cercare di mettere ordine in un mondo alla rovescia. Il suo blog è [Il-canguro-pugilatore.blogspot.com](http://Il-canguro-pugilatore.blogspot.com). ❖